



PROGRAMMA DI RIFERIMENTO DELLE TEMATICHE CHE VERRANNO TRATTATE NEL IV CORSO BIENNALE DI ALTA FORMAZIONE SPECIALISTICA DELL'AVVOCATO PENALISTA 2017-2019.

1. La deontologia dell'avvocato penalista

La deontologia professionale rappresenta un elemento imprescindibile per la professionalità di un avvocato. Essa costituisce un *corpus juris* che, soprattutto dopo l'entrata in vigore del Nuovo Codice Deontologico può oramai definirsi autonomo.

Scopo del modulo relativo consiste nel rilevare dapprima le fonti primarie e secondarie di riferimento anche in relazione alle fonti normative e regolamentari europee, interpretate alla luce della Giurisprudenza di merito (C.O.A. C.N.F.) e di legittimità più significativa. Successivamente, previo breve excursus del compendio normativo regolamentare, avendo come scopo soprattutto la evidenza dei principi fondamentali in esso contenuti, si passerà all'esame della norme che più specificamente attengono alla attività dell'avvocato penalista confrontate con esempi relativi alla attività comune del difensore. Da ultimo, parte del modulo verrà riservata all'esame delle norme attinenti il processo disciplinare e le sue peculiarità nella difesa.

2. Questioni attuali in tema di elemento soggettivo del reato: tra colpa e dolo eventuale.

Nell'attuale "diritto penale vivente" si assiste da un lato ad una ricostruzione del delitto colposo che porta ad un giudizio di rimproverabilità per colpa anche nei caso di inconoscibilità della specifica regola cautelare idonea ad impedire il tipo di evento verificatosi; dall'altro ad un ampliamento dell'area di rilevanza del dolo eventuale a situazioni tradizionalmente rientranti nella c.d. colpa con previsione. Accanto ad una analisi critica dei profili teorici e delle ragioni politico criminali che ispirano tali tendenze, occorre anche riflettere sugli adeguati strumenti tattici e strategici di cui l'avvocato deve dotarsi per affrontare adeguatamente le conseguenti problematiche difensive.

Si rifletterà anche sulla deflagrazione della responsabilità colposa e, quindi, sulla problematica affermazione di numerose fattispecie specifiche di omicidio e lesioni colpose: infortuni sul lavoro (589 cpv), omicidio stradale (589-bis), colpa professionale del medico (590-sexies)

3. La nuova disciplina della prescrizione.

4. La recidiva ed i suoi effetti alla luce della giurisprudenza costituzionale e di legittimità.

L'ennesima modifica della prescrizione, invece di accelerare tempi di definizione del giudizio incrementa sempre più il rischio di un processo senza fine in violazione del principio costituzionale della ragionevole durata.

Negli ultimi anni il legislatore ha inteso intervenire sulla disciplina della recidiva con l'obiettivo di rendere sempre più gravi le pene per chi è già stato condannato, valorizzando la teoria della "colpa d'autore". Di contro la giurisprudenza ha inteso demolire o, comunque, ridimensionare automatismi normativi, ribadendo l'ambito di valutazione del giudice. In tal senso numerosi sono gli spazi per la difesa per ridimensionare gli effetti di tale circostanza aggravante.

5. Nuove cause di esclusione della punibilità e nuove cause di estinzione del reato: particolare tenuità del fatto, messa alla prova, condotte riparatorie.

Nuovi istituti come quello dell'art. 131-bis c.p. (particolare tenuità), la messa alla prova e le condotte riparatorie, pur limitati come ambito di applicazione, hanno introdotto nel sistema penale e processuale delle interessanti novità con nuove possibilità difensive.

6. Nodi problematici in tema di concorso di persone e reati associativi

Il tema dei reati associativi ha sempre avuto grande rilievo tecnico e pratico: la carenza di tassatività della fattispecie, i rapporti tra reato associativo e concorso di persone nel reato, la strumentalizzazione processuale della incriminazione per reato associativo, la controversa figura del c.d. concorso esterno, ne sono gli aspetti salienti pur se non unici.

Il tema conserva particolare interesse sia per il proliferare nel sistema di figure di reato associativo sia per le sollecitazioni in tal senso di fonte comunitaria, sia – infine – per il riverberarsi di tali figure criminose sulla responsabilità degli enti.

7. Profili dei reati societari.

8. I nuovi orizzonti del diritto penale delle procedure concorsuali.

Il diritto penale dell'economia continua ad occupare una posizione preminente – teorica e pratica – nell'ambito del diritto penale. I reati societari, reati più genericamente connessi all'attività economica, costituiscono argomenti di primario rilievo. A ciò si aggiunge il tema della infedeltà patrimoniale che – come noto – pone delicate questioni interpretative ed è oggetto di discusse proposte normative.

Il diritto penale delle procedure concorsuali non è più riconducibile al solo diritto penale del fallimento che pure ne resta il nucleo primario.

La riforma del concordato preventivo, così come l'introduzione nel diritto concorsuale di nuova procedura – così quella di cui all'art. 182 bis e 67 della L. Fallimentare – creano nuovi e relevantissimi problemi sul piano del diritto penale. Il legislatore non ha provveduto se non in modesta misura (introduzione dell'art. 217 bis L. Fallimentare) – ad adeguare la disciplina penale a questa nuova realtà lasciando così spazio a complesse e delicate problematiche.

9. I reati contro la persona (in particolare violenza sessuale e stalking) e contro il patrimonio (in particolare furto, rapina, estorsione e usura) e la legittima difesa.

La trattazione di alcuni dei cosiddetti "reati comuni" si impone stante la loro diffusività per evidenziarne la evoluzione normativa e giurisprudenziale anche nella individuazione degli stessi elementi costitutivi. Strettamente connesso è il tema della legittima difesa, di grande attualità per la opinione pubblica ed oggetto di discutibili riforme legislative che vanno, comunque, approfondite.

10. I reati tributari.

Nel quadro della "lotta alla evasione fiscale" si assiste, sia a livello legislativo che a livello di prassi applicativa, ad un severo inasprimento del trattamento dei reati tributari. In particolare, la interpretazione del concetto di "elementi passivi fittizi", della clausola di non punibilità del c. d. "concorso incrociato" tra emittente ed utilizzatore di false fatture, la rilevanza penale attribuita alle manovre elusive, vanno sottoposte ad attento vaglio critico anche in funzione della predisposizione di adeguate linee difensive. A ciò si aggiunge l'impatto della confisca per equivalente grazie anche all'operatività del sequestro preventivo ad essa finalizzato.

11. I reati in tema di stupefacenti. Problematiche applicative alla luce delle pronunzie della Corte Costituzionale e della giurisprudenza di legittimità.

12. Reati informatici e tramite internet

Il tema dei reati in tema di stupefacenti è di grande diffusione e connota risvolti pratici complessi sia riguardo all'applicazione della normativa sia in punta di applicazione della pena. Il tutto anche alla luce delle recenti pronunzie della Corte Costituzionale e della giurisprudenza di legittimità.

Altro tema di sicuro interesse e di recente diffusione è quello relativo ai reati informatici e a quelli commessi tramite internet, che inglobano tematiche tecniche e procedurali di rilevante complessità, per cui la disamina pratica rappresenta un utile strumento professionale.

13. Questioni in materia di reati contro la p.a.

I reati contro la pubblica amministrazione ed in specie quelli "propri" dei soggetti qualificati (pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio) continuano a rivestire un ruolo centrale nella prassi del diritto penale.

Il divario tra elaborazione dottrinale e interpretazione giurisprudenziale è segno delle problematiche che da sempre contrassegnano questa materia.

A ciò aggiungasi che le più importanti fattispecie – concussione, corruzione ed abuso d'ufficio in specie – sono state oggetto di mutazione normativa mentre lo stesso novero dei reati in questione pare destinato ad essere potenziato.

14. I reati ai danni dei soggetti deboli. Profili di diritto sostanziale e processuale.

15. La persona offesa nel processo penale dopo l'intervento delle direttive europee.

In tema di reati ai danni dei soggetti deboli si devono affrontare plurime tematiche: dalle tipologie delle condotte, al delicato tema della prova testimoniale della vittima, specie se minore. Dalla opportunità o meno di far rendere l'esame al proprio assistito sino al tema delle indagini e dei poteri cautelari in caso di reati in ambito familiare e di condotte persecutorie. L'intervento delle direttive europee nel nostro ordinamento ha modificato in modo rilevante il ruolo della persona offesa nel nostro processo penale, che oggi assume nuovi diritti e facoltà.

16. Questioni aperte in tema di immigrazione.

17. La difesa di fronte ai reati ambientali e urbanistici.

Il "diritto penale degli stranieri" costituisce ormai un importante capitolo del diritto penale che ha nella prassi una notevole rilevanza. Si tratta di approfondire i profili teorici, politico criminali e pratico applicativi delle eterogenee fattispecie in materia, anche alla luce delle norme e delle sentenze europee.

I reati urbanistici e ambientali, che nella prassi ricorrono assai frequentemente, presentano caratteristiche comuni che vanno attentamente approfondite: la molteplicità, spesso inestricabile, di fonti, non solo interne che concorrono alla loro disciplina; la loro tendenziale natura di reati di pericolo (presunto? astratto?); il problema della loro natura istantanea o permanente; la ammissibilità di un sindacato del giudice penale sulla legittimità dell'atto autorizzativo o concessorio e la rilevanza di quest'ultimo sul giudizio di rimproverabilità soggettiva nei confronti dell'autore, la connessa responsabilità ex D.Lgs. n. 231/01.

18. Rapporti tra diritto penale interno e diritto comunitario. Il Trattato di Lisbona. La difesa avanti alla Corte EDU.

Il principio generale del primato della norma europea su quella interna incompatibile pone una serie di problemi ad oggi non definitivamente risolti. In particolare, se la disapplicazione della norma interna incompatibile con effetti in bonam partem è pacificamente ammessa, molte discussioni suscita invece la disapplicazione con effetti in malam partem. Identiche questioni si pongono in tema di c.d. interpretazione conforme al diritto europeo. Tutte problematiche che si acuiscono ancor più quando si rifletta che anche le sentenze della Corte EDU e della Corte di Giustizia Dell' Unione Europea, vengono considerate a tutti gli effetti fonti di diritto europeo di cui il Giudice nazionale deve tener conto e che il recente Trattato di Lisbona pone norme che fondano principi penalmente rilevanti.

19. Misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Si tratta di un settore che ormai costituisce un vero e proprio "sottosistema" del diritto penale contemporaneo e nel quale le esigenze politico-criminali di contrasto ad un certo tipo di criminalità fanno premio sulle esigenze garantiste del diritto e del processo penale. Vanno quindi acquisite adeguate conoscenze per impiantare efficaci linee difensive, anche facendo ricorso ai principi di matrice europea recentemente espressi (sentenza De Tomaso c/ Italia) , direttamente applicabili, che potrebbero essere in grado di arginare le derive illiberali più intollerabili confermate dalle recentissime modifiche al testo della legge antimafia.

20. La discussione nel processo penale

La discussione è sempre stata ritenuta il fulcro del processo penale. L'eloquenza sin dall'antichità per oltre duemila anni è stata il pane quotidiano degli avvocati. Con l'avvento del processo accusatorio i tempi e le modalità della discussione sono stati indubbiamente più che ridimensionati ma non è diminuita l'importanza, anzi al difensore si richiede più incisività e grande capacità di sintesi.

La discussione è utile solo se si è capaci di farsi ascoltare da chi deve giudicare. La comunicazione risponde a regole ben precise, individuate dalla scienza moderna, regole che il difensore deve conoscere e saper utilizzare adeguatamente per trasferire le proprie tesi a chi giudica.

21. Le indagini preliminari. Dalla iscrizione del registro delle notizie di reato alla notifica dell'avviso ex art.415 bis o alla archiviazione. I limiti alla durata delle indagini e l'avvocazione. L'opposizione alla archiviazione.

Con il nuovo codice le scelte difensive si impongono già durante le indagini preliminari o subito dopo la notifica della richiesta di proroga o dell'avviso ex art. 415 bis cpp o della fissazione di udienza a seguito di opposizione all'archiviazione. Una fase che richiede pur nei limiti degli spazi consentiti una attenta presenza del difensore e la elaborazione di una precisa strategia.

22. Questioni in tema di atti irripetibili: circolazione probatoria, incidente probatorio, accertamenti tecnici irripetibili e irripetibilità sopravvenuta. Difesa e consulenza tecnica.

23. Nodi giurisprudenziali e strategie difensive in tema di invalidità degli atti.

Come è noto la scelta del codice riformato era finalizzata a concentrare nel dibattimento il momento di formazione della prova nel contraddittorio delle parti. Eccezionalmente si prevedeva che potesse essere recuperata la prova irripetibile. Il corso si prefigge lo scopo di mettere in luce gli strumenti attraverso i quali sono stati attivati mezzi di recupero di atti formati in sedi diverse. Si tratta invero di un panorama molto ricco nel quale gli orientamenti giurisprudenziali hanno giocato un ruolo significativo che amplia le deroghe al contraddittorio per la formazione della prova.

Verranno analizzate le diverse patologie che possono interessare atti e materiale probatorio nel contesto di un panorama nel quale la giurisprudenza tende a conservare la validità di quanto è stato irrivalentemente compiuto. Verranno pertanto scandagliate le questioni legate alla nullità, alla inutilizzabilità, alla inammissibilità, alla decadenza alla abnormità e alla inefficacia tenendo conto delle più recenti decisioni del Supremo Collegio.

24. Le investigazioni della difesa. Tecnica e Deontologia.

Le investigazioni difensive possono essere decisive per una valida azione difensiva. Dopo la nota sentenza delle SS.UU. n.32009/2006 se la qualifica di pubblico ufficiale al difensore da una lato ne ha scoraggiato per molti l'utilizzo dall'altro ne ha riaffermato la piena valenza ai fini probatori. E' dovere dell'avvocato conoscere le questioni tecniche e deontologiche che garantiscono un efficace uso di questo importante strumento nel processo penale.

25. L'esercizio del diritto di difesa nelle procedure cautelari personali e reali.

Verranno esaminati i vari passaggi nei quali si articola l'attività difensiva nella procedura applicativa ed esecutiva delle cautele sia personali che reali. Interrogatorio di garanzia. Domanda di riesame, di appello, ricorso per cassazione saranno analizzati oltre alle domande di revoca e di estinzione alla luce degli orientamenti della giurisprudenza costituzionale e delle Sezioni Unite.

26. I riti speciali alla luce delle recenti modifiche normative.

Una delle caratteristiche del nuovo processo è sicuramente costituita da una varietà di percorsi processuali legati sia alla diversità dei presupposti sia alla possibilità per le parti di orientarsi ad una diversa scelta processuale. Saranno pertanto analizzati il rito abbreviato, il giudizio direttissimo, il giudizio immediato, il patteggiamento, il procedimento per decreto, evidenziando i vantaggi e le criticità che possono prospettarsi per la difesa anche alla luce delle recenti modifiche normative.

27. Modalità, tecniche, profili deontologici e questioni in tema di esame incrociato. L'esame del minore e della persona offesa.

Il tema dell'esame incrociato è sicuramente uno di quelli in cui le prassi hanno un ruolo determinante a scapito delle indicazioni codicistiche. Il Corso metterà in luce le criticità di questo istituto centrale nell'impostazione del contraddittorio e tuttavia alterato nella quotidianità dei nostri Tribunali anche alla luce di inadeguati profili sanzionatori. Verranno affrontati gli specifici temi del testimone assistito, imputato connesso o collegato e del testimone ostile.

28. La prova nel processo penale.

29. La prova scientifica.

Il tema della formazione della prova a dibattimento, nonostante l'introduzione del giusto processo con la nuova formulazione dell'art. 111 della Costituzione, è stato ed è tutt'oggi nell'elaborazione della normativa e della stessa giurisprudenza terreno di scontro fra la vecchia cultura inquisitoria e quella più garantista alla base del nuovo c.p.p.. Il principio del doppio binario nei processi di criminalità organizzata ne costituisce l'esempio più evidente.

Di grandissima attualità le problematiche sulla prova scientifica che alla luce delle più recenti pronunce in clamorosi processi hanno messo in crisi lo stesso concetto di "scientificità", che deve essere ben definito e rielaborato.

Una difesa adeguata non può prescindere dalla conoscenza di base delle più importanti tecniche scientifiche utilizzate per l'identificazione degli autori del reato.

30. Le impugnazioni. L'appello del PM e della Difesa dopo le modifiche della legge Orlando e la sentenza delle SS.UU. sulla inammissibilità. Il ricorso per cassazione e le censure ai criteri di valutazione della prova dopo la legge Orlando.

La legge Orlando ha modificato la normativa delle impugnazioni. Le nuove norme che ripristinano l'appello sulle sentenze di proscioglimento ex art. 425 cpp, intervengono, recependo anche la nota sentenza delle SS.UU. sulla inammissibilità dell'appello con la nuova formulazione dell'art.571 c.p.p.

Il tema del ricorso e del controllo delle decisioni da parte del Supremo collegio è da sempre centrale nella professione dell'avvocato penalista. A seguito delle modifiche dell'art. 606 c.p.p. la materia ha assunto maggior rilievo. Prova decisiva e potere di allegazione degli atti probatori ai fini del controllo della logicità della motivazione sono divenuti fondamenti imprescindibili dei ricorsi anche tenendo conto del criterio *bard* che deve connotare le decisioni di condanna. Rilevanti le ulteriori modifiche introdotte dalla legge Orlando in tema di limiti alle impugnazioni.

31. Questioni in tema di esecuzione della pena e misure alternative.

In materia di esecuzione della pena, occorre innanzi tutto fornire criteri di orientamento sicuri in un settore solitamente trascurato dagli avvocati e che conta invece veri e propri specialisti tra i procuratori della Repubblica, i Procuratori Generali e i funzionari addetti all'esecuzione. Saper effettuare o valutare un cumulo pene sono conoscenze che devono assolutamente far parte del bagaglio culturale dell'avvocato penalista specializzato. In tema di misure alternative, più che la consapevolezza degli assetti normativi, così come risultano dalla prassi applicativa, andranno acquisite adeguate conoscenze dei criteri di esercizio del potere discrezionale della Magistratura di Sorveglianza, assolutamente indispensabili ai fini di un efficace esercizio del diritto di difesa in questa delicata fase. Infine, verrà svolta una necessaria panoramica sulle misure di sicurezza.

32. La responsabilità da reato degli enti: profili sostanziali e processuali.

Il tema della responsabilità degli enti, le questioni che esso suscita sul piano sostanziale e processuale sono oramai da tempo oggetto di studio e discussione.

Il progressivo dilatarsi della c.d. parte speciale, cioè dire l'aumento dei reati che implicano la responsabilità dell'ente – in particolare quelli connessi alla sicurezza sul lavoro – crea problematiche nuove e di grande rilievo.

Si aggiunga che sul piano processuale, in specie cautelare, si pongono questioni d'indiscussa complessità teorica e pratica.

33. Le intercettazioni: telefoniche, ambientali ed attraverso sistemi informatici. La tutela dei colloqui difensore - assistito.

Il tema delle intercettazioni, oltre ad essere di grande attualità, anche perché inserito nella delega contenuta nella legge Orlando, costituisce uno strumento formidabile ma altamente invasivo che rischia di travolgere terzi completamente estranei al reato. È essenziale la vigilanza della difesa per garantire il rispetto dei limiti previsti dalla legge. In tale contesto rientra la tutela dei colloqui avvocato difensore - assistito, che costituisce uno dei fondamenti del diritto di difesa in una società democratica.

N.B.

Le tematiche indicate, che saranno suddivise in moduli, verranno trattate durante il corso alternando i temi di diritto sostanziale con quelli di diritto processuale.